

EDITORIALE

Carissimi colleghi,

il prossimo mese, in qualità di Presidente, insieme ai colleghi Samuele Lampugnani (Tesoriero), Silvia Cuzzoni (Segretario), Antonello Galletti (Vicepresidente), Gianfranco Cucurachi (Presidente della Commissione d'Albo Infermieri), parteciperemo a un percorso formativo promosso dalla Federazione Nazionale, pensato appositamente per potenziare le competenze tecnico-amministrative, economiche e organizzative dei componenti ordinistici. Ognuno di noi, secondo il proprio ruolo, approfondirà tematiche strategiche con l'obiettivo di migliorare la governance dell'Ordine e offrire un servizio sempre più efficace agli infermieri pavesi.

Ho voluto iniziare da qui per ribadire quanto il detto *"non si smette mai di imparare"* sia più che mai attuale e rappresenti uno dei tratti distintivi della nostra professione negli ultimi settant'anni. Ovunque ci siamo recati con il progetto OPINCONTRA, abbiamo incontrato colleghi animati dal desiderio di acquisire nuove conoscenze e sviluppare competenze, in un'ottica di crescita professionale nei contesti più diversi. L'infermieristica è una grande professione, con un ventaglio ampio di opportunità che si adattano alle diverse inclinazioni, vocazioni e aspirazioni di ciascun professionista. Le possibilità di carriera si estendono oggi dall'ambito clinico a quello organizzativo, formativo, della ricerca, della libera professione e dell'università.

Il riconoscimento economico, seppur ancora parziale e concentrato nell'ambito pubblico, ha finalmente cominciato a produrre risultati concreti grazie all'introduzione degli *incarichi di funzione*. Questi strumenti hanno aperto alla progressione orizzontale, premiando l'impegno di molti colleghi che negli anni hanno investito nella formazione avanzata con master clinici (es. Case Manager, IFeC, Wound Care), generando impatti positivi sia sul piano organizzativo che nell'assistenza ai cittadini. Negli ultimi decenni, la crescita culturale e professionale degli infermieri è stata tra le più rapide e significative del mercato del lavoro. Siamo una comunità professionale che ha saputo evolvere: dalle scuole per infermieri agli attuali percorsi accademici universitari e ai dottorati di ricerca (con un nuovo dottorato recentemente attivato in Lombardia). Abbiamo innovato non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità formative: dai lucidi alle slide, dalla didattica frontale alla simulazione avanzata, fino alla realtà virtuale. Ne sono testimonianza le tre aule di simulazione presenti nelle sedi universitarie pavesi e il proliferare di corsi post-base teorico-pratici offerti da società scientifiche e provider privati. Abbiamo anche costruito una nostra identità accademica: oggi è normale che a insegnare agli infermieri siano infermieri, e che ai congressi – anche internazionali – si parli di assistenza infermieristica. Questo è il risultato dell'impegno di molti colleghi che hanno saputo creare spazi autorevoli all'interno delle società scientifiche, a beneficio dell'intera categoria e della qualità dell'assistenza.

La realtà pavese vanta professionisti di eccellenza che ringrazio sinceramente: sono stati – e continuano a essere – esempio e

stimolo per le nuove generazioni, portando l'infermieristica ai tavoli regionali, nazionali e internazionali. Oggi possiamo contare su una solida università, con un corpo docente formato da infermieri con laurea magistrale, che garantisce piena spendibilità del titolo. Tuttavia, c'è ancora necessità di aumentare il numero di professori ordinari, tuttora esiguo rispetto al numero degli iscritti ai corsi di laurea in infermieristica. Nel nostro funzionamento, OPI Pavia ha previsto un *incarico strategico* dedicato alla formazione, affidato alla collega Maria Paola Sirtori. Insieme a Giacomo Ballardore e Luca Volpi, gestisce un investimento che il Consiglio Direttivo ha quantificato in oltre 60.000 euro annui, tra costi diretti e indiretti. Stiamo inoltre per consolidare il nostro ruolo di provider ECM, attraverso un concorso pubblico per un dipendente part-time dedicato, senza incrementare i costi del bilancio.

La formazione sarà il motore di uno sviluppo professionale che accompagnerà il futuro assetto della professione infermieristica, sempre più stratificato. Questo scenario richiederà una riorganizzazione delle risorse e un'offerta diversificata di infermieri specialisti che, pur irrigidendo in parte il mercato del lavoro, godranno di maggiore autonomia grazie anche alla possibilità di prescrivere e gestire l'assistenza fino alla dimissione. Il prossimo 12 maggio incontreremo la Federazione proprio per promuovere congiuntamente questo modello di evoluzione professionale, necessario per garantire la sostenibilità del Servizio Sanitario Regionale. Guardando al futuro, è fondamentale che la formazione prepari le nuove generazioni all'impiego di strumenti innovativi come l'Intelligenza Artificiale (IA). L'IA sarà sempre più centrale nei processi decisionali, assistenziali e formativi. Come affermato da Bill Gates, nei prossimi 10 anni trasformerà radicalmente l'educazione e la medicina. Il medico – e con lui l'infermiere – non verrà sostituito, ma moltiplicato. (cit. Davide Galasso, 27/03/2025)

Sarà necessario acquisire competenze per comprendere da dove provengono i dati che alimentano l'IA, come essa li elabora e li restituisce. Così come un tempo abbiamo imparato a orientare cittadini e professionisti nella ricerca di informazioni affidabili online, oggi dovremo imparare a interpretare e governare risposte complesse generate dall'IA, integrate nei monitor, nelle cartelle infermieristiche, nei robot di somministrazione e persino nei piani assistenziali personalizzati.

È una sfida, ma anche una grande opportunità. Formare i nostri professionisti all'uso dell'IA significa potenziare la pianificazione dell'assistenza e la qualità della cura. Sarebbe auspicabile inserire tali contenuti nei progetti di OPI e nei curricula dei corsi di laurea triennale in tutta Italia. Le altre professioni sanitarie si stanno già muovendo in questa direzione: anche noi, come una delle eccellenze universitarie del Paese, dobbiamo farci trovare pronti.

Matteo Cusi
Presidente OPI Pavia